

Primo Piano

Il confronto tra gli schieramenti

Presidenza del Copasir

Chi viene e chi va

Rutelli si dimette Ora D'Alema è in pole position

■ Cambio al vertice del Copasir: Francesco Rutelli, dopo l'addio al Pd, lascia la presidenza, Massimo D'Ale-

ma è in pole position per la successione. L'elezione del nuovo presidente avverrà a gennaio. Rutelli ha trasmesso venerdì scorso la sua lettera di «dimissioni irrevocabili» agli altri membri del Copasir, sottolineando che la decisione «non è un atto dovuto», anzi, «si tratta di un caso unico di dimissioni per autonoma scelta politica dalla presidenza di una commissione

parlamentare». La candidatura di D'Alema avrebbe il favore della maggioranza e di Gianni Letta, il sottosegretario che ha la delega all'intelligence. Però D'Alema deve prima entrare nel Comitato. A fargli spazio sarà uno dei due deputati Pd, Emanuele Fiano o Ettore Rosato. Ma la guida del Copasir fa gola anche all'Idv, che dice: «Partita ancora aperta». ♦

→ **Il ministro dell'Economia:** «Interveniamo subito, il sistema politico tende ad autodistruggersi»

→ **Il presidente** di Italianieuropei: niente leggende ad personam, ma sul resto mettiamoci in gioco

Riforme, Tremonti rilancia D'Alema: il paese ne ha bisogno

Il ministro dell'Economia Tremonti apre sulle riforme: «Interveniamo subito». Massimo D'Alema rilancia la sfida: «Il Paese ne ha bisogno», ma avverte: «Ma niente leggende ad personam...».

SIMONE COLLINI

scollini@unita.it

C'è un punto, circa le riforme, su cui maggioranza e opposizione sono d'accordo: è il momento di passare dalle parole ai fatti. Perché poi, al netto della linea oltranzista assunta dall'Italia dei valori e delle critiche della minoranza Pd, il nodo vero è che ne sarà della disponibilità mostrata da ambo le parti quando si passerà a discutere degli argomenti da affrontare.

Il partito guidato da Pier Luigi Bersani vuole capire cosa intenda il presidente del Senato Renato Schifani quando, alla domanda dei giornalisti se verranno compresi anche i temi della giustizia, dice che «il pacchetto delle riforme deve essere complessivo». O se la posizione espressa dal capogruppo a Palazzo Madama del Pdl Maurizio Gasparri, ossia che «bisogna andare oltre la bozza Violante perché l'elezione diretta dei vertici di governo è un fattore essenziale», rappresenti la posizione ufficiale del partito di Berlusconi.

Bersani ribadisce che il Pd voterà contro le leggi ad personam, a cominciare da quella sul processo breve e quella sul legittimo impedimento, entrambe in aula dopo la pausa natalizia. Quanto alle riforme istitu-



Massimo D'Alema assieme al ministro Giulio Tremonti

zionali, Bersani vuol tenere la barra ferma sulla riduzione del numero dei parlamentari e l'introduzione del Senato federale. Insomma la bozza Violante. Mentre il Pd darà battaglia se effettivamente il Pd tenterà di introdurre l'elezione diretta del capo del governo.

Un'accelerazione alla discussione arriva ora da Giulio Tremonti. «Se la politica continua a divorare se stessa nella lotta, convinta di fare il proprio interesse, in realtà finisce per essere la prima vittima», dice il ministro dell'Economia. La riforme condivise, spiega in un'intervista al «Corriere della Sera», sono necessarie perché «abbiamo un sistema politico che da un lato è vecchio e poco efficiente, dall'altro tende ad autodistruggersi».

Maramotti

